Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Martedì 27 Ottobre 1908 (Conto corrente con la Posta) **UDINE** (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 257

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30. — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.60 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Fra le bocche dei cannoni.

Interessanti, sebbene dicono poche cose nuove, le corrispondenze da Rattendorf e da Cormons al *Giornale d' Italia*, nelle quali si parla dei lavori di difesa e di offesa costruiti od in costruzione al di là dei confini: difesa ed offesa de

l'Austria contro di noi!...

Il viatore, che si firma Nelson, racconta di essere disceso dalla cresta del Germula per gli erbosi prati di Cason di Laura (oltre Paularo, in fondo alla Valle d' Incaroio in Carnia) a Straning; ma di non aver quivi, come cinque anni fa, trovato un ospitale pastore che gli offrisse « una colma ciotola di latte ». In sua vece, un attillato e grigiovestito Jäger gli intimò *zurück!*

« Oggi a Straning non vi sono più solamente i pastori, ma gli alpini austriaci vi hanno caserme ampie, fornite di tutto il necessario. Un cattivo sentiero univa anni fa Kirchbach e Rattendorf a Straning: oggi vi è una comoda mulattiera per la quale possono transitare comodamente e rapide, munizioni e bocche da fuoco.

« ...A Rattendorf si sono fatti altri lavoro o se ne stanno facendo: una comoda mulattiera unirà presto Rattendorf alla Rattendorfer Alpe, a due passi dal confine. E una buona strada per il passo del Nassfeld conduce a Pontafel. Si capisce che Rattendorf assume per gli austriaci una importanza militare assai grande. Esso è destinato ad operare contro Paularo e la valle di Incaroio che conduce a quella del But, donde a Tolmezzo, nel cuore dell' alta vallata del Tagliamento. Collegato con tutta la fitta ed ottima rete stradale della Gaila, con la ferrovia ad Hermagor, a pochi chilometri, Rattendorf si avvicina, con le nuove strade alpine, al nostro confine.

« Da Straning in poco più di quattro ore, per buoni sentieri nostri e per facili valichi, si giunge a Paularo. I nostri alpini hanno la loro più prossima caserma a Tolmezzo, a 21 chilometri da Paularo.

« Da Pontafel ad oriente le nuove fortificazioni austriache si spingono a Mauthen ad occidente, avendo di mira specialmente i passi di Lanza, di Promosio e di M. Croce sopra Timau e Paluzza.

« Ove prima eran sentieri da pastori e tracce di boscaioli, ora si hanno mulattiere ed anche rotabili. Così la nuova strada del Frondel che mira a Primosio, e tutti i sentieri che uniscono alle grandi vie della Val della Gaila tutte le caserme che si spingono sin presso al confine italiano. Ed anzi a questo proposito è bene notare che una *casera* austriaca, a pochi passi dal valico di Monte Croce, unica forse di tutte le alpi carniche, ha sostituito all' allevamento dei bovini quello dei cavalli. Questi così si allenano alla vita di montagna sino da piccoli, e non è difficile immaginare a quale scopo sia destinato questo allevamento.

« Ed a proposito del passo di Monte Croce, è veramente ammirevole la bellissima strada che, sul versante austriaco, conduce a Plecken. Peccato che sul versante italiano essa sia così trasandata! Le autorità civili austriache hanno insistito perchè la strada, anche da parte nostra, fosse resa carrozzabile, come al tempo dei romani; ma invano. Cosicchè, se le cose vanno avanti a quel modo, i rotabili austriaci saranno costretti a fermarsi al confine,

«Peccato dicevo, perchè anche oltre Plecken, sino a Mauthen (Muda), la via prosegue bellissima, e carrozzabile. La stanno costruendo soldati austriaci, divisi in squadre, comandate da sottufficiali, con una alacrità mirabile, come se il commercio italo-austriaco dovesse risentire da questa nuova via un incremento enorme.

«Magnifici poi sono i ponti, tutti muniti di tiranti superiori in legno, in modo da renderli resistenti a qualunque peso. Sembra che l' amministrazione austriaca, che tanto insiste perchè anche sul versante nostro la strada vengo migliorata, abbia intenzione di far passare su questi ponti dei carri molto pesanti, pesanti.... quasi come cannoni!

« E la strada, sedicente commerciale, sarà anche sicurissima. Di fatti, fra Plecken e Mauthen, presso Eger, sorgono oggi sei belle baracche, in muratura e legname, nelle quali alloggiano i soldati alpini. Non sono riuscito a saperne il numero, e si capisce bene il perchè, ma non devono esser pochi, dacchè ampio è l' alloggio per gli ufficiali e l' edificio per la mensa attesta del loro numero.

« Pertanto l' Austria, pure lavorando alle grandi opere, non trascura nemmeno le piccole, che integrano il vasto piano, difensivo ed offensivo, che da anni costantemente persegue....

* *

E da Cormons, il medesimo corrispondente scrive:

« Fortezze, torri corazzate, cannoni, caserme, strade e ferrovie strategiche. Si capisce bene che non parlo dell' Italia!

(No in Italia abbiamo individui, come quelli del « Lavoratore Friulano », che s'incretinisticono a volere la pentola di terra fra le pentole di ferro, la Patria disarmata e imbelle, facile preda di qualunque la voglia asservire !... Almeno, i famosi socialisti austriaci anche se italiani di nascita, per bocca dell' on. Pittoni approvano il diritto della forza, del quale l' Austria diede l' esempio annettendosi la Bosnia-Erzegovina !...)

Da Rattendorf, nella Val della Gaila, per Malborghetto, Tarvis, Flitschi e Raibl, per il Predil a Tolmino, a Gorizia e Cormons è una serie di opere grandiose, in parte note, ma oggi rinnovate, completate ed aumentate.

« Ai villeggianti italiani, che andavano l' estate nei pressi di Malborghetto, oggi è fatto divieto di fermarsi; e il lavoro ferve ovunque, ma più specialmente nel gruppo di Malborghetto e del Predil.

« Al di là dei forti di Malborghetto, forniti di potenti torri corazzate, e prima dell' importante nodo ferroviario di Tarvis, il nuovo forte della valle del Cella sbarra ancora la via Pontebbana.

« A Tarvis convergono ferrovie stradegiche di grande importanza, talune di costruzione recentissima o in via di completamento; e Tarvis è veramente di grandissimo valore per la difesa e l' offesa austriaca.

« Febbrile è stato ed è il lavoro attorno ai forti di Flitsch, del Predil e di Raibl, alle cui vecchie difese sono stati aggiunti forti mirabilmente corazzati e fortemente muniti, e nuovi lavori si stanno facendo. Questi forti hanno prevalentemente scopo difensivo...

* *

E da parte nostra? dice il corrispondente, e noi possiamo confermare:

« Quasi tutto è da fare, da parte nostra; ferrovie e strade; sbarramenti, forti, campi trincerati; caserme e magazzini più prossimi al confine; spostamenti di guarnigioni e di materiali... »

Ma intanto, si discute. Gran bella cosa, il discutere, mentre gli altri « fanno ».

La Piazza del Ferro di Gemona

Il nostro corrispondente *Espigi* ci invia da Roma in data 25:

Il Consiglio di Stato ha espresso avviso favorevole alla dichiarazione di pubblica utilità delle opere occorrenti all' ampliamento della Piazza del Ferro nell' abitato di Gemona, ed alla assegnazione del termine di un anno per il compimento delle espropriazioni e dei lavori.

Giunta Provinciale amministrativa

Affari approvati

Udine. Assegno di riposo alla maestra Bassani Maria, insegnante al Collegio Uccellis. — Sacile. Cancellazione mutuo per costruzione scuole urbane; compenso all' impresa costruttrice del nuovo edificio scolastico. — Tolmezzo. Concessione piante a Rubisutti Giov. Maria e Iole Giovanni; assegno piante a Iob Giusto e Mecchia Giovanni. — Ampezzo. Transazione causa contro Spangaro Osvaldo. — Moggio. Vendita piante alla ditta Salmati; proroga taglio faggi nei boschi Luis e Gran Frattis; Assegno tagli piante d'alto fusto — Ovaro. Regolamento per la sorveglianza sul fuoco; concessione piante ai danneggiati dell' incendio di Clavais. — Vendita piante resinose lungo la strada Fulin-Tors. — Ligosullo. Stipendio al ricevitore dell' ufficio telefonico. — Suttrio. Concessione legname da fabbrica a Nadali Antonio e Selenati Osvaldo; pagamento compenso al cappellano. — Socchieve. Concessione piante per ripari al ponte sul Tagliamento. — Remanzacco. Aumento salario allo scritturale. — Pasian Schiavonesco. Alienazione fondo comunale. — Manzano. Apertura scuola facoltativa a Rosazzo. — Tramonti di Sotto. Spesa per la linea telefonica. Meduno, Tramonti. — Bagnaria Arsa, Precenicco. Capitolati medici. — Teor. Aumento stipendio al cursore; aumento salario allo stradino Mattiussi Attilio. — Fiume. Cessione un' enfiteusi di 55 lotti del terreno già sede del distrutto bosco Armet. — Dignano. Apertura conto corrente con la Banca Cooperativa di S. Daniele. — Maiano. Regolamento impiegati e salariati comunali.

Decisioni varie

Verzegnis. Compenso all' agente delle imposte per compilazione ruoli. Diffida comune ad emettere il mandato, salvo a provvedere d'ufficio. — Forgaria. Tassa esercizio: respinge il ricorso del Dott. Fabrici Daniele.

Rinvii

Pasian Schiavonesco. Domanda Agnola Daniele per acquisto fondo. — Bertiolo. Compenso al Segretario Comunale. — Precenicco: Capitolato ostetrico. — Attimis. Vendita fondo. — Castelnuovo, Cordenons, S. Maria la Longa. Bilanci 1909.

La questione dell'acquedotto di Naclanz

Giornale di Udine, Patria del Friuli e Paese di sabato si occupano diffusamente del nostro futuro acquedotto.

Poche parole di risposta a tutti tre:

Al *Giornale di Udine* che ad litteram scrive:

« Non potendosi eseguire il Pojana, si è adottato il Naclanz. Non « è una soluzione ideale, ma una so« luzione buona. »

Rispondo, che egli è malissimo informato se crede che il *Pojana* non si possa eseguire!.. Se bastasse a provare ciò, la inconsulta domanda fatta dai nostri Patres Patriae all'Austria per avere quanto è nostro, allora avrebbe ragione il *Giornale di Udine*. Le cose stanno però ben diversamente!

Più avanti esso aggiunge:

« Fu dopo la deliberazione per la « *Presa* (non di tabacco, veh!..) del « Naclanz, che saltarono fuori al« l' improvviso le opposizioni e si « andò a gridare alle falde del Mon« te *Mia* « *Lazzare Veni Foras...* » « Ma chi è alla testa di questa im« presa?.., che serietà tecnica e « finanziaria essa presenta?... »

Ecco: Alla testa di questa impresa sono io sottoscritto Ing. E. Paciani fu Sebastiano di Cividale, e mi sorreggono alcuni cittadini, sani tutti di mente e di corpo, all' unico scopo di impedire che si sprechi il denaro pubblico; e dichiaro una volta per sempre che non sono suggestionato da nessuno come vorrebbesi supporre dal corrispondente del *Paese*.

In quanto alla possibilità di eseguire il Pojana, propongo, giacchè il *Giornale di Udine* la nega, che esso mandi un suo rappresentante unitamente al consulente tecnico del Comune di Cividale per questa bisogna, ing. Mosè Schiavi di Udine, e con me alle falde del Mia. Colà giunti in coro grideremo non «Lazzare» bensì «Pulcinella, Veni Foras» !.... e garantisco che Pulcinella verrà ad illuminare le menti ottenebrate.

Il corrispondente del *Paese* intitola il suo articolo « Questione Acquatica » si capisce che è un'anima allegra e buon pro' gli faccia. Dice però molte verità. Non dice il vero asserendo che il Naclanz sarebbe insufficiente. No; il Naclanz ha una portata sulle massime magre superiore ai 70 litri e quindi più che sufficiente. Non si ingombri, ergo, la discussione con inesattezze.

Io non sono nemico del Naclanz per la sua portata che, ripeto, è più che sufficiente.

La *Patria del Friuli* ha due lunghi articoli uno dall'esinio prof. Musoni, l'altro dell'egregio collega Ing. De Toni.

Il prof. Musoni dice delle grandi verità, fra le quali estraggo le seguenti:

« L'acqua del Naclanz è opalina « anche in tempi di asciutta e lo « è in maggior grado durante le « pioggie; quindi non possiede uno « dei principali carattieri organolet« tici atti a stabilire la sicura pota« bilità ». Prosegue affermando che l' acqua del *Pojana* coi suoi 11 (io ne riscontrai 12 e 13) gradi di temperatura, è un' acqua profonda e deve ritenersi come più difficilmente comunicante col soprasuolo del *Mia* che ne forma il bacino alimentatore e quindi « meno inquinabile del Naclanz, » il quale avendo soli 9 gradi si palesa proveniente da una non molta profondità, ma solamente da altezze superiori ai 600 metri (percorso quindi sotterraneo breve). Sopra del Naclanz stanno numerose doline o pozzanghere di acque pluviali; le roccie sono fessurate non solo, ma presentano larghe e profonde spaccature verticali. A 1200 metri d'altezza egli ne trovò una lunga 50 metri, profonda almeno 20 mt. la quale con tre successivi allargamenti, presenta gli orifici di altrettane ampie voragini. La più sicura prova che il Naclanz ha origine in questo terreno inquinabilismo la si ha nella sua bassa temperatura di 9 gradi.

Mi pare quindi che di più a sfavore del Naclanz non si possa quasi dire.

Circa alla *limpidezza*: quella del Pojana è nota a tutti. Filippo Birtig vivente e oste al casello di finanza di Stupizza, nella sua gioventù ha vissuto e fatto il pastore per moltissimi anni su quel versante del *Mia* dove nasce il Pojana. Mai!... e poi mai, nemmeno quando il Natisone, gonfio, era di colore giallo ha visto il Poiana intorbidarsi, anzi il Poiana gettandosi con le sue limpide nel giallo Natisone per lunga tratta rimaneva ancora marcatissimo colla sua limpida striscia! Il Pojana essendo circa un metro e mezzo più alto del Natisone, fu sempre potuto osservare anche durante le piene del Natisone stesso, mentre il Naclanz sgorgando al livello delle massime magre del Natisone durante le piene si sottrasse naturalmente alla vista, nè vi fu barba d'uomo fino ad ora che si sia tuffato nel torbido Natisone per scrutare il Naclanz conservarsi limpido.

Io non nego nè affermo la limpidezza del Naclanz durante le piene del Natisone, ma mi basta l'opalescenza delle sue acque e la sua più facile inquinabilità per combatterlo come lo combatto.

All'egregio collega ing. De Toni poche parole: Non ho mai detto che la portata del Naclanz sia insufficiente. Settanta litri al secondo esso li ha positivamente, anche in magra massima.

Se ho chiamato il Naclanz un « Purgessimo numero due » ho con ciò usata una figura rettorica. Il Naclanz certo non si intorbida come il « Purgesimo » ma, come dissi, ha le acque opaline ed è più facilmente inquinabile del Pojana che è limpidissimo; e questo è già molto.

Il « Purgessimo » che ci ha portato già una volta il tifo viene giustificato come « Opera provvisoria » Avendo però costato al Comune di Cividale circa 100 mila lire, esso è certamente un « Provvisorio » alquanto *Caro!...*, tanto più caro, quando si pensi che un definitivo « Pojana » per uso di Cividale e frazioni costerebbe poco più di tre volte tanto.

Prendo nota con piacere che l' ing. De Toni trovò che i due principali capisorgente del Pojana si trovano su territorio italiano (che ne dice, l' ing. Mosè Schiavi?). Egli l'ing. De Toni, a suo tempo proponeva al nostro Comune di prendere l' acqua del Pojana dalla viva roccia nascosta sotto i coni di dejezione del Mia, mediante galleria o scavo in trincea. Dello stesso parere sono i prof. Musoni e Tellini e dello stesso parere sono io sottoscritto ing. Paciani e dello stesso parere saranno tutti gl' ingegneri dell' universo che abbiano un po' di sale in testa. Così pare non la pensi però l' ing. M. Schiavi che ha progettata la presa nel prato paludoso su territorio austriaco, con un canaletto di raccolta profondo metri 1.60 dal suolo, distante metri 8 circa dal Pojana e parallelo ad esso rivo per circa metri 80.

Ognuno che volesse fare poi il comodaccio suo nel rivo Pojana, ci consegnerebbe dopo pochi quarti d' ora, le sue dejezioni nel canale di presa attraverso quei poveri 8 metri di filtrazione. Questa sì davvero, egregio dott. Furlani del Giornale di Udine, se fatta, sarebbe stata una « bella presa di tabacco » !..

Ora se noi faremo la presa sul « nostro territorio » contro la viva roccia del «nostro monte Mia » forse potremo diminuire la portata del rivo Pojana, ma ciò è affatto inconcludente.

Il Pojana spaccato in due metà dalla linea di confine senza alcuna servitù di utenze è per metà nostro e per metà austriaco; da qui non si scappa. Ora avendo il Pojana una portata di Litri 180 (constatata durante 4 mesi di asciutta del 1907 dal nostro Comune) ne consegue che la metà « ossia litri 90 sono nostri ». Il costituendo consorzio ne abbisogna di 60; ne rimangono 30 superflui della nostra metà, che potremo invece noi regalare all' Austria, qualora essa se li voglia portare a Robic o Caporetto di riva in sù ad onta delle leggi di gravità che impongono all' acqua di andare di riva in giù, cioè verso Cividale.

Oh non è forse ora giunto, Concittadini, il momento di chiedere il nome di colui cui venne in mente la peregrina idea di domandare, anzi di impetrare dall' inclito Capitanato distrettuale di Tolmino, la concessione delle acque del Pojana?... a me pare di sì.... tanto più che delle spese inutili a carico di pantalone se ne son fatte in misura abbastanza forte (si parla di qualche migliaio di lire, in paese).

Provveda cui spetta a che, fin che avvi tempo, la verità sorga chiara e limpida come le acque del Pojana e non opalina come quelle del Naclanz!... Si tratta di investire la rispettabilissima somma di circa 1 milione e 300 mila lire!.. e di investirle bene o male.

A me pare, umilmente detto, che ora l' ill.o sig. comm. Prefetto dovrebbe impossessarsi del vitale e grave argomento e chiamare a sè i signori Prof. Musoni, Ing. De Toni, Ing. Schiavi e quant'altre persone hanno a cuore il bene del paese natio e possono discutere serenamente e lealmente e conscienziosamente; sieno esse tecnici e non tecnici fa lo stesso, perchè qui per buona parte, è questione di buon senso. In un paio d'ore di seduta e sotto la guida dell' ill.o signor Prefetto si farà più lavoro utile che imbrattando carta e facendo gemere i torchi di tre Redazioni di Giornali. In quanto a me, se mi si chiamerà, rispondo fin d'ora: Pronto! e gratis!

Cividale 25 ott. 1908

Ing. E. Paciani.

La poesia della terra friulana.

Conferenza del D. Riccardo Gurresch.

E' uno studio completo etnografico e letterario, un quadro esatto del Friuli e della sua letteratura, chiusi nei limiti angusti d'una conferenza.

Il conferenziere, friulano per nascita e per affetto, fece del paesaggio friulano una pittura smagliante, diede colla parola alata e comunicativa la fisonomia del nostro paese, ci fece sentire la voce delle cose e la soave poesia che vibra nella nostra terra tutta gaiezza ed amore.

E ci presentò la sua letteratura paesana dialettale come un frutto dei nostri campi che germoglia spontaneo e s' eleva a imbalsamar l'aria, a impregnar tutta l' atmosfera.

Il poeta su cui più si diffuse non è fra quelli che stamparono volumi e trassero il Friuli nell' orbita letteraria, il più importante e caratteristico poeta è il popolo, da cui zampillano spontanee le amorose villotte toccanti e snelle, che nascono rivestite di ritmo melodico e si spargono senza nome d' autore e molcono tutti gli orecchi e vanno di bocca in bocca, da cuore a cuore, e cantano la natura e l'amore.

Interpreti d' imagini gentili, olezzanti e ridenti, gettate a piene mani, sulle nostre pianure e sui nostri colli, sono l'ornamento e la poesia fondamentale, del paese che le produce.

E sul loro metro, sulla loro andatura che hanno la spontanea impronta nostrana, si plasmò anche la canzone scritta, s'informarono i componimenti letterari.

E il ciclo più importante di questi, il lettore chiude fra le opere poetiche del patrizio Ermes Colloredo fiorito nel 1600 e lo scintillante e vario canzoniere del nostro Piero Zorutti che poetò ininterottamente durante due terzi del secolo decimonono.

Il conferenziere fece il più abile e lucido confronto fra l' aristocratica, sentimentale e un po' scollacciata musa del primo e quella a colori, vivaci ridanciana, schietta, popolana del geniale bardo dei campi che ebbe innato e potente, direi quasi ingenuo, il sentimento profondo della natura e dalla cui vena sgorgò fluida e sfavillante e fresca come una vera allegra forosetta friulana la poesia della nostra regione.

Il Dottor Gurresch fu efficacissimo nel tratteggiare le linee più salienti delle figure dei due poeti con rapide pennellate fatte di versi, di strofe, di frammenti di poesie dei due autori, e collo stesso sistema scolpì il carattere del popolo friulano, ne dipinse i costumi e i sentimenti per modo che il suo dire, tutto infiorato di poesia friulana, non aveva l' evidenza spesso pesante della citazione.

I brevi squarci venivano in appoggio dei concetti o delle notizie biografiche, delle osservazioni etniche o delle considerazioni critiche o dilettavano o persuadevano senza stancare.

In questa sapiente economia nella distribuzione della materia sta spesso il segreto del successo d'una conferenza che deve aver succo e sostanza eppure parvenza leggera, toccar tutti i termini del soggetto trattato senza gravar troppo la mano, essere completa e ordinata e sembrare impulsiva e saltuaria.

Questo conferenziere con voli subitanei, con balzi apparenti diede con filo e ordine tutta la storia dell'epoca classica della poesia friulana, non soltanto, ma anche narrò le avventure, le vicissitudini, le varie peripezie della parlata friulana, di questo linguaggio ladino ch'ebbe battesimo e consacrazione dal nostro Ascoli, che s'estese un tempo e fu in un altro ricacciato entro più ristrette frontiere e che in gran parte del suo territorio fu assorbito, detronizzato e sostituito dal trionfale dialetto veneto.

E in chiusa dedicò a Gorizia alcune pagine lucide e affettuose sul poeta propriamente nostro, l' indimenticabile cittadino Carlo Favetti di cui esaltò la vena facile e spiritosa dalla punta lievemente satirica, lo spirito d' osservazione, l'onda affettuosa della sua lirica che ha sempre un fondo d'amore per Gorizia, per gli amici, per la famiglia.

Il Conferenziere parlava per invito del Comitato dell' Università del popolo in quella palestrina dell'Unione Ginnastica, al popolo tanto cara; ed un pubblico vario lo seguì con attenzione intensa e lo applaudì con slancio spontaneo.

Noi vorremmo che il colto oratore, incoraggiato dal successo, ci preparasse un seguito alla sua bella conferenza studiando per noi la poesia friulana moderna, la bella e rigogliosa flora poetica germogliata ai giorni nostri in gran parte raccolta con amore dalle valorose « Pagine friulane » i prodotti della robusta e sonora lira carnica, i versi d'amore e di dolore, le strofe inneggianti alla natura e pingenti i nuovi costumi che furono profuse negli ultimi anni nel Friuli occidentale.

E' opera degna di lui e che completerebbe il bellissimo studio che abbiamo ora ammirato.

Gorizia 22 ottobre.

A. Michelstädter.

Nel Seminario di Portogruaro (1)

Non per obbedire ad un pregiudizio anticlericale e men che meno per ispirito antireligioso ci sentiamo sollecitati a vergare queste brevi note. La cosa, veramente, doveva essere messa in rilievo da qualche anno, ma l'occasione è ancor di oggi.

Anche nella nostra Diocesi la lotta antimodernista è vivamente accentuata e si accentua sempre più, dietro l'ispirazione dell'Autorità ecclesiastica. Dal Seminario vengono espulsi ogni anno parecchi giovani, ricchi di ingegno e di vocazione al sacerdozio. Anche quest'anno si nota l'assenza di qualche buon elemento di cui unica colpa era il troppo amore allo studio e lo zelo nell'adempimento dei suoi doveri. La Curia giustifica il suo operato col pretesto di uno eccessivo spirito di critica e di insubordinazione nei colpiti, senza però curarsi di determinare in che cosa questi siano veramente colpevoli, tenendosi nel vago e in grande aria di mistero. Il nuovo regolamento del Seminario contiene un articolo nel quale è detto che in caso di espulsione di qualche seminarista « i superiori non si tengono obbligati di spiegarne ai genitori le ragioni ». I giovani che dimostrino una marcata tendenza allo studio e un grande desiderio di indagine sono attentamente vigilati e inquisiti. Motivo per cui essi non possono amare il Seminario: esso rappresenta ai loro occhi il luogo ove la loro mente subisce le maggiori costrizioni. Escono così sacerdoti ignari della vita e delle sue lotte, coscienze non passate attraverso il crivello della critica, incapaci a guidare le anime di cui non conoscono i bisogni. Il pensiero moderno li assale poi e li travolge in una corrente di incertezze e di scetticismo.

Mi sono imbattuto poco tempo fa in una di queste vittime: in ogni sua parola risonava il dolore e la delusione.

Il Seminario di Portogruaro raccoglieva nel passato come insegnanti, uomini chiari per intelligenza e per sapere. Ora vengono destinati all'insegnamento o delle scienze naturali o della storia o della filosofia giovani che hanno non in queste materie compiuto seri studi. Anche tale fatto va riferito alla reazione antimodernistica. I giovani intelligenti non si vogliono mandare alle Università a specializzarsi: fuori delle quattro mura del Seminario l' aria soffia di modernismo. Parecchi seminaristi che frequentano i corsi di filosofia e di teologia vedono e tacciono, perchè una parola può comprometterli.

Questo stato di cose a noi dispiace, poichè il clero avrà sempre — nella sua qualità di educatore di anime — una grande influenza sociale: influenza benefica quando esso sia illuminato dalla piena consapevolezza della sua missione e possieda una coltura sufficiente a comprendere le nuove situazioni sociali e l'evoluzione dei tempi. Queste considerazioni noi vorremmo fossero nel pensiero e nell'animo dell'autorità ecclesiastica. Martedì prossimo il Vescovo Mons. Isola ritornerà in sede, dopo essere passato di trionfo in trionfo. Speriamo che le accoglienze festose dei parroci e delle popolazioni non gli impediscano di vedere nella sua realtà lo stato di cose e di provvedere.

Portogruaro, 25 ottobre 1908

X. X.

(1) Stampiamo questa lamentazione di un sacerdote della Diocesi di Concordia, dove è Vescovo un friulano, Mons. Isola, e dove ci sono parecchi sacerdoti anche friulani, quella Diocesi estendendosi anche nella nostra... Provincia. Lo spirito di critica, oggidì, si esercita su ogni istituto pubblico; ed è un bene, poichè solo in tal modo si possono togliere, se vi sono, i difetti e migliorare.

Cronaca Provinciale

Spilimbergo

— Conferenza

Nella sede sociale del Circolo Democratico Cristiano, martedì, alle ore 19.30, il Sacerdote Don Annibale Giordani terrà una conferenza sul tema:

— La settimana di Brescia

E' permesso l'ingresso anche di non soci, ma è necessario ritirare dall'incaricato la tessera di riconoscimento.

Tramonti di Sotto

— Strada Mulattiera Monte Rest

Ci scrivono da Tramonti di Mezzo:

Sotto il governo di Napoleone I. era incaricato il Perito e Notaio Giovanni Masutti di qui pel tracciato e progetto di questa strada che, come dicono, i nostri vecchi, sarebbe riuscita carreggiabile e certo dovrebbe aver servito in caso di guerra, ed aprire meglio la Comunicazione di questa Vallata, con la Carnia. Ma sembra fosse interrotta da una Contessa di Maniago e da un signorotto (a quei tempi) dal di là del Cellina e così andò a monte e fu sostituita a quella per Longarone.

Oggi, il progetto napoleonico fu ripreso; una Compagnia del Genio lavorò a questa strada l'anno scorso; quest'anno altra Compagnia lavora senza posa, diretta dal suo bravo Comandante a compierla. E per ora sarà soltanto Mulattiera, coll'avvenire si spera che, con quel tracciato bene studiato, dipoter trasformarla in carreggiabile e così farla servire per le comunicazioni ordinarie.

Certo poi che al sig.r Comandante capitano Rodolfo Fabris e addetti starà a cuore il trasporto del Ponte ora costruito sul torrente Vieltia. Sarebbe cosa ottima portarlo più in alto al livello della strada, dietro Maleon: ne resterebbe facilitata la ascesa del Monte.

Dagli abitanti della Valle Tramontina gli attivi e diligenti soldati e il loro Capo avranno la benedizione per questo lavoro; e il benediranno specialmente le Donne di Tramonti di Sopra, le quali molto e spesso fanno viaggi per i necessari acquisti, percorrendo appunto quella via; come anche la percorrono per raccogliere legna e fieno e fronde.

Sieno grazie e lodi al Governo ed al capitano e ufficiali e all'intera compagnia del Genio, il primo per avere disposto questo lavoro e gli altri per la diligente e sollecita esecuzione.

S. Vito al Tagliamento

— Una clamorosa dimostrazione nel setificio Piva

26. — Oggi verso le 13, dalla filanda Piva, proveniva un rumore indiavolato di voci muliebri e si temeva fosse scoppiato uno sciopero fra le operaie dello stabilimento.

Erano circa 600 ragazze stipate presso il cancello della filanda, che gridavano « via la diretora! Fuori la diretora! »

Protestavano contro il contegno di una direttrice, verso le operaie da lei dipendenti.

La voce dello sciopero, come protesta, serpeggiava già tra la folla, quando, all'ultima chiamata della sirena, alcune operaie entrarono nello stabilimento.

Seguirono allora altri fischi, risuonarono altre grida, ma tutte le operaie finirono col ritornare al lavoro.

Latisana

Scaramuccie al Consiglio comunale

28 — Ieri il Consiglio Comunale tenne seduta, presenti 14 Consiglieri, assenti: Fabbroni, Moro, Rossetti A. Rossetti E.

Sul processo verbale, prende la parola il cons. cav. Gaspari, facendo rilevare, che mentre il Consiglio ha deliberato che il cortile del Municipio usufruito dal sig. Trevisan, debba essere libero da ogni ostacolo, continui invece ad essere ingombro delle impalcature del teatro. A che servono dunque, egli dice con calore, le deliberazioni del Consiglio?

Il Sindaco risponde che l'ordine di sgombero venne già dato due volte al Trevisan, ma senza effetto e quindi non sa che farne.

« Allora, esclama il cons. Gaspari mi permetto dirvi, signori della Giunta, che non avete fegato! »

« Devono forse il Sindaco o la Giunta, ribatte il Sindaco, togliere le impalcature? »

« Non ho mai preteso ciò, ma la Giunta avrà a sua disposizione, chi dovrà far valere i suoi ordini. »

Il cons. Durigato osserva, che ci sarà pure un modo per far rispettare i patti di affittanza. Si stabiliscano nel contratto delle penalità, come concede il Codice civile.

Il cons. Ambrosio E., parlando con un Consigliere a lui vicino, dice di non aver osservati gli ingombri. Il cons. Gaspari scatta e fra i due, succede uno scambio di frasi risentite. Il Sindaco interviene e fa ritornare la calma.

Il cons. Penzo domanda la parola e dichiara che non avendo potuto intervenire all'ultima seduta, desidera rispondere oggi alla requisitoria che il cons. Ambrosio Domenico ha fatto contro di esso, Presidente della Congreg. di Carità. Intanto è falso che la famiglia Gardin sia stata sovvenzionata con 30 cent. per settimana, mentre ci sono i bollettari a provare che non venne mai sussidiata con meno di lire 2. Quanto ai danari investiti; fa rilevare che sono quelli elargiti da privati, e gli interessi degli altri già investiti, e neppure un centesimo di quelli stanziati dal Comune.

Quanto ai modi inurbani, egli non crede di adoperarli se non forse coi petenti seccanti e non veramente bisognosi, mentre ricorda che il cons. Ambrosio quando era Presidente della Cong. di Carità, scacciava le povere donne con parole che qui non si possono ripetere. Ed è venuto qui con una lettera anonima, che non si doveva lasciar leggere.

L'ass. dott. Ballico scatta e dice: Quale presidente della seduta io ho creduto di lasciar leggere quella lettera e non permetto che Lei venga a sindacare il mio operato ». Il cons. Penzo replica che quella lettera non la si doveva lasciar leggere perchè anonima. L'ass. D.r Ballico continua:

« Tutti gli articoli di Crociati e i ricorsi al Prefetto, non potranno smentire che al 30 giugno di quest'anno, rimanevano alla Congregazione 700 lire dello stanziamento del Comune 1907 e le 3250 del 1908. Questi sono fatti ».

Il Sindaco aggiunge il resto, cioè che i poveri ricorrevano a lui, perchè non avevano coraggio di presentarsi al Presidente della Congregazione, e che ad un povero meritevole di sussidio inviato con un suo biglietto al Presidente medesimo, venne risposto: Il Sindaco, faccia il Sindaco, il Presidente della Congr. lo faccio io. L'incidente è esaurito e quindi il Consiglio approva in 2.a lettura il Mutuo per acquisto area fabbricato scolastico; il concorso per la mostra bovina; il sussidio per la stazione monta equina, le spese facoltative del bilancio 1909; i lavori nei locali Gleseri e Trevisan e il sussidio allo studente Perosa.

Tolmezzo.

— Vetturale colpito da un calcio al ginocchio.

26. — Nel pomeriggio d'oggi, alle ore 1.30 circa, un vetturale a nome Massimo e del quale mi sfugge il cognome, addetto al servizio dei fratelli Aita conduttori dell'Albergo Roma, nel fare ritorno dalla Carnia a Tolmezzo, essendo la corriera zeppa di emigranti, se ne stava seduto sul predellino davanti. Ad un tratto un cavallo gli vibrò tale un calcio al ginocchio da offendergli gravemente l'osso e da costringerlo a letto per più decine di giorni.

Venne curato immediatamente dal dott. Caminotti.

— L'arresto di un vigilato

Ieri sera venne tratto in arresto, perchè si era allontanato dal paese senza preventivo permesso il vigilato speciale Rossitti Luigi fu Antonio di Lauco.

Il Rossitti Luigi è un degno compare del vigilato De Carli Luigi di Arta e del quale la « Patria » si è più volte occupata.

Sacile

— Morte improvvisa.

26. Oggi alle ore 12 moriva improvvisamente il sig. Zancanaro Pietro Batta noto possidente di qui, di anni 70, da oltre un ventennio consigliere Comunale.

Nimis.

— 550 e non 350.

La tombola di Nimis, che si estrarrà il giorno 8 novembre in questo paese è complessivamente di L. 550 di premi e non di 350 come erroneamente fu stampato.

Buia.

— La nostra Banca Popolare.

Finalmente, avremo anche noi, come hanno tanti centri anche minori, la nostra Banca, la quale prenderà il nome di Banca Popolare di Buia.

Mercoledì, nella sala Municipale, si terrà la riunione dei soscrittori, per discutere ed approvare lo Statuto e nominare gli amministratori ed i sindaci. Di questa Banca, il nostro paese, dove il movimento degli affari è così intenso, aveva realmente un bisogno; certamente essa è destinata a prosperare.

— Il mercato.

26. — Se ieri, domenica, per il pessimo tempo, i festeggiamenti non si poterono tenere e furono rimandati alla prossima domenica 1 novembre (fu dato soltanto lo spettacolo pirotecnico, ed anche questo sotto una pioggia dirotta); oggi 2.o giorno dei festeggiamenti e anniversario del mercato settimanale, una folla immensa si è riversata nel nostro paese. Alla mattina, la banda ha rallegrato Buia con una passeggiata musicale; alle undici vennero premiati i seguenti possessori di polli: Giovanni Troiani, G. Batta Miani, Luigi Miani e Giuseppe Venturini.

Codroipo

— Smarrimento.

Il sig. Min Paschera di Codroipo ha smarrito un cane lupo, di mantello marrone-scuro, che risponde al nome di Federi.

Competente mancia a chi glielo riportasse.

Dal Friuli Orientale

Eccessi di soldati.

GORIZIA. Dalle 11 di iersera fino a stamane, alle 2 gli abitanti di piazzia Catterini, riva di Corno, piazza Corno e vie adiacenti, furono nell'impossibilità di riposare. Nel restaurant Steinfeld, in piazza Catterini, si ballava. Verso le 11 entrarono nel locale alcuni dragoni. Com'è noto i dragoni dal primo giorno del loro arrivo a Gorizia per l'un verso o per l'altro cagionano quasi ogni notte disordini, o perchè vengono a conflitto con soldati di altre armi o perchè insultano od aggrediscono cittadini. Iernotte dunque essi, entrati nei restaurant suddetto, volevano ballare senza pagare e con gli speroni. Non fu loro concesso. E allora nacque un finimondo. Accorsero le guardie che spararono alcuni colpi in aria. All'allarme giunsero soldati dalla caserma di Piazza Grande .Si recò sul luogo anche il consigliere aulico, conte Attems. Intanto il tafferuglio diventava generale. La guardia Stefano Spazzapan fu ferita al capo e rimasero ferite anche altre guardie. Alcuni dragoni riportarono pure ferite. I dragoni scacciati dal locale, percorsero altre vie insultando e percotendo i cittadini che incontravano.

Oggi furono arrestati alcuni dragoni. Uno di loro, trovato senza beretto e tutto sucido, fu condotto alla caserma di Piazza Grande. La cittadinanza, indignatissima invoca provvedimenti a evitare simili fatti che si ripetono ad ogni piè sospinto.

A proposito di sifilide

La nuova cura della sifilide per mezzo delle iniezioni endovenose di chinina — colle quali Leuzmann e Napp, avrebbero avuti risultati addirittura splendidi, tali da far concorrenza a quelli ottenuti col mercurio — offre al prof. E. Maragliano l'opportunità di fare due importanti considerazioni.

Anzitutto rileva come all'estero gli insegnamenti terapeutici del grande clinico italiano, il Baccelli vengano ormai seguiti più attentamente e più utilmente, forse, di quanto non si faccia da noi.

La seconda considerazione poi riguarda la natura terapeutica di certi rimedi eroici — nel caso attuale la chinina — e fa rilevare come la pretesa specificità di questo rimedio sia un'utopia.

Esso infatti agisce bene in molte infezioni ed anche nella sifilitica, nella quale fallisce molte volte pur l'altro non specifico rimedio, il mercurio.

Quanto poco sia specifica la chinina contro la malaria, ognuno lo sa che sia pratico di tale malattia... sia come medico, che come paziente.

« Ammonimento ai medici — dice Maragliano — di non addormentare troppo la propria coscienza di terapisti sotto l'usbergo della specificità più o meno eroica! Tutto è buono in terapia, ma tutto è relativo ».

E, a seconda degli organismi, fallisce il mercurio contro la sifilide, come fallisce, e più facilmente ancora, la chinina contro la malaria. I parassiti della quale vengono più facilmente vinti con cure complesse, dirette non tanto a distruggere il parassita, quanto a tonificare, a rialzare i poteri di resistenza dell'organismo.

Le pillole Esanofele della Ditta Bisleri sono assai più specifici della chinina, perchè contengono oltre questa, anche l'arsenico, cheè pure un veleno protozoico, e contengono poi ricostituenti generali e tonici del tubo digerente, di grande importanza nella cura. E anche questo ce l'ha insegnato Baccelli.

Camera di Comercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 26 ottobre 1908.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.68
„ 3 1|2 0|0 (netto)	102.78
„ 3 0|0	70.—
Azioni	
Banca d'Italia	1252.75
Ferrovie Meridionali	665.50
„ Mediterranee	391.50
Società Veneta	193.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	500.—
» Meridionali	351.50
» Mediterranee 4 0|0	502.50
» Italiane 3 0|0	351.25
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	502.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	502.—
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	509.25
» » » 5 0|0	511.—
» Ist. Ital. Roma 4 0|0	507.50
» » » 4 0|0	517.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.16
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi	123.07
Austria (corone	104.93
Pietroburgo (rubli)	263.58
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari	5.14
Turchia (lire turche)	22.76

Cronaca Cittadina

— Il Friuli si associa al lutto della Nazione.

Fu' oggi inviato il seguente telegramma:

S. E. Donna Rita Biancheri

TORINO

La Provincia del Friuli si associa lutto della Nazione per la perdita di uno dei migliori e più benemeriti suoi figli ed a mio mezzo invia all'E. V. espressioni viva condoglianza.

Presidente Deputazione Provinciale
Roviglio.

Sciopero nella sartoria Chiussi.

Circa un mese fa la Ditta Chiussi concesse la riduzione a 9 ore e mezza di lavoro ai sarti e alle sartine, occupate a giornata nella sua sartoria. Di questo beneficio d'orario — del quale approfittarono per forza di cose tutti — i lavoranti a cottimo risentirono un danno. Per rifarsene chiesero un aumento che si concretava in una lira in più per ogni capo di vestiario lavorato. In questa loro proposta i cottimisti ebbero l'appoggio degli altri operai (fra maschi e femmine, nella sartoria sono occupate circa 40 persone), com'essi avevano dato il loro appoggio alla domanda di diminuzione d'orario.

L'aumento sopraindicato fu chiesto iersera. Ma il sig. Chiussi rispose che, avendo fatto un aumento l'anno scorso in questa stagione agli operai, non poteva ora farne un altro, tanto più che aveva anche diminuito l'orario per il lavoro a giornata. Soggiungeva poi che, per un danno di circa sessanta centesimi alla settimana che gli operai risentivano gli pareva esagerato il risarcimento nella misura di circa 5 lire ch'essi chiedevano.

Dichiarò quindi che non era disposto a fare aumenti.

In seguito a ciò gli operai e le operaie fecero sapere che sarebbero venute a lavorare fino ad oggi a mezzodì.

— Se avete intenzione da scioperare, potete farlo sin da domattina — rispose il sig. Chiussi.

E fu così che stamane tutti concordi disertarono la sartoria.

E le sartine si riunirono insieme e fecero la loro brava passeggiata per la città.

Gl scioperanti sembrano decisi a non voler assolutamente diminuire le loro domande. Erano disposti — dicono — a farlo prima; ma dal momento che il sig. Chiussi s'è rifiutato...

Non è improbabile, però, che seguano trattative, tanto più che il sig. Chiussi — e ne approfittano le sartine ed i sarti che lo sanno — ha urgenza di lavoro.

— La morte di Giovanni Valle

Da trenta anni mancava da Udine il signor Giovanni Valle di rispettabile famiglia udinese che aveva in piazza S. Giacomo un negozio di coloniali.

Il Valle decaduto, si era ridotto a condurre vita meschina.

Fu trovato l'altro giorno morto per paralisi cardiaca sul fienile del sig. G. B. Modesti di Vergnacco (Savorgnan del Torre)

— Il carbonchio a Lumignacco

L'agricoltore Giuseppe Mandolo di Lumignacco, constatò che un manzo della sua stalla, del valore di mezzo migliaio di lire, aveva delle pustole di natura sospetta.

Chiamato un veterinario, questi constatò che l'animale era affetto da carbonchio; inseguito alla sua morte, il manzo venne sotterrato e si procedette all'isolamento degli animali.

— «Scuola e Famiglia»

Ieri si radunò il Consiglio direttivo della « Scuola e Famiglia » sotto la presidenza del Comm. prof. Domenico Pecile.

Furono ammessi all'educatorio per l'anno scolastico testè incominciato, *quattrocento* giovanetti, limite stabilito dal Consiglio nell'adananza del 4 ottobre 1907.

Venne deliberato di somministrare agli alunni dell'educatorio, durante la stagione invernale, la refezione calda, che verrà fornita dalla Cucina popolare.

Si riconfermò a direttrice la signorina Ida Bianchi e a maestre le signore Giuseppina Politi, Vittoria Sturolo Moro, Maria Zampieri, Noemi Sgobaro, Naria Nonino, Matilde Cuman, Emma Piccoli e Irene Rati, per completare il personale insegnante, deferì alla Presidenza di nominare altre due maestre.

Si presero infine diverse disposizioni, riguardante l'acquisto degli indumenti, la raccolta delle offerte per l'albero di Natale, i trattenimenti domenicali, la frenquenza, la condotta e la pulizia degli alunni.

— L'arrivo delle reclute.

Han cominciato ieri a giungere le reclute del 79.o fanteria, che continueranno a giungere giornalmente fino al primo di novembre.

— La malafede dei socialisti.

Un giornale di stamane riporta dall'organo dei socialisti che quel soldato Serafino Morgantini, che domandava l'inno dei lavoratori durante il concerto del 20 settembre scorso, si trova tuttora in carcere di rigore, in una cella putrida e oscura, privo di coperte e di branda trattato a pane ed acqua.

Che queste notizie siano scritte e riportate in malafede, basta a dimostrarlo il fatto che il regolamento militare da oltre un anno ha abolito la prigione di rigore a pane ed acqua.

Il Morgantini poi è trattato come tutti i soldati in fatto di vitto e in fatto di segregazione, in attesa delle disposizioni anzi è trattato meglio di tutti gli altri, perchè invece di un'ora di aria, ne ha tre quattro al giorno; e poi provvisto di branda e coperte sufficienti e si trova in una stanza tutt'altro che umida ed oscura, ma ampia e piena di luce.

— La morte del signor Enrico Passero.

Questa mattina si sparse una triste notizia: è morto il signor Enrico Passero, che onorò la città facendone conoscere il nome anche nelle altre provincie del Regno ed all'estero con i pregevoli lavori usciti dal suo stabilimento litografico. Carte geografiche e topografiche molto lodate per la precisione e per la finezza del lavoro e cartelloni murali veramente artistici, sopratutto, acquistarono allo stabilimento bella fama.

« Sior Rico » attendeva al lavoro con *passione*, come diciamo noi friulani: bravo disegnatore anch'egli e artista (maneggiava con conoscenza e sentimento d'arte anche il pennello) si compiaceva di veder il suo stabilimento primeggiare fra i primi, come attestano parecchie premiazioni conseguite e si compiaceva di vedere che anche sua mercè la sua piccola Patria si facesse largo nel mondo.

* *

La vedova signora Luisa Del Giudice-Passero, ad onorare la memoria dell'estinto, elargì lire 500 all'Istituto Tomadini, 500 alla Congregazione di Carità, 300 al Patronato Operaio, 400 alla Scuola e famiglia, 300 alle Cucine economiche.

Gli operai della litografia in sostituzione d'una corona, elargirono lire 25 alla famiglia di un operaio colpito da sventura, e la famiglia C., pure in sostituzione di una corona e allo stesso scopo, lire 50.

* *

L'estinto dispose, pei funerali, che la salma di lui sia trasportata al Cimitero sopra un carro di quarta classe, accompagnata da un solo frate e da quattro becchini — nelle prime ore del mattino o a tarda sera.

— Un principio d'incendio.

Ieri sera, sull'imbrunire, si era manifestato un principio d'incendio al Comando del Presidio in via Aquileia. Aveva preso fuoco del fieno nella stalla, in seguito al ribaltamento di un lume.

Il fuoco fu domato con il solo intervento dei soldati.

— Percossa dal figliastro.

All'una e mezzo di stanotte dovette ricorrere all'ospedale Teresa Belgrado, nota in piazza come « contessa del Pollame ». Aveva riportate ferite lacero contuse alle labbra, alla fronte ed al polso sinistro. Raccontò che l'aveva percossa suo figliastro.

— Se la era a dormire, no i la bastonava — le osservò il portinaio dell'Ospedale.

— Ma... si limitò a rispondere la donna; e attese il medico che la curò e giudicò guaribile in 10 giorni.

Il marito della Teresa, il figliastro e un loro inquilino, furono ieri notte posti in contravvenzione per ubbriachezza molesta e per schiamazzi.

Nel mondo degli affari

Nuova Società di elettricità. — Fra i sig.i Querini avv. A., Salice ing. Luigi e Vuga Giuseppe di Pordenone e De Mattia Gioacchino di Porcia fu costituita una Società in accomandita semplice, col capitale di L. 76.000 in quattro quote eguali (aumentabile con deliberazione a maggioranza), sotto la ragione sociale « Società di elettricità A. Querini e C.i ». La sede è Pordenone. Durata, anni quindici. Scopo: illuminazione pubblica e privata in S. Vito al Tagliamento.

Conferma di curatore. — Il Tribunale di Pordenone nominò curatore definitivo della fallita Ditta Masatti Vincenzo l'avv. Enea Ellero di Pordenone.

Società per spedizioni. — I signori Giacomo Bona, Marra Giovanni di Modane e Agosto Lodovico di Bardonecchia costituirono una Società in nome collettivo col capitale versato di lire 3000 con sede in Udine, sotto la ragione sociale « G. Bona e C. » per spedizioni, commissioni, trasporti terrestri e marittimi.

— A proposito del tiro a segno.

Nella relazione dei premiati al tiro a segno è detto che il sig. Francesco Fanna è stato giudicato settimo con 88 punti, mentre è stato giudicato quinto con 92 punti e quindi premiato con medaglia d'argento grande. Il sesto e il quinto di conseguenza passano dopo di lui.

— La bicicletta trovata

Quell'Oliviero Bertoli che l'aveva (come confessò dopo arrestato) rubata al perito Arturo Piccinini, la vendette a certo Luigi Luccardi operaio alla Ferriera, per lire 18. Tanto riescì a scoprire il delegato Minardi con le sue pazienti ricerche.

— Buona usanza.

di Antonietta De Marco Someda: Fam. Ferrucci 3, Fam. Orter 20, Bigotti Giuseppe 1;

di Gabrieusig Leandro Fam. Pauluza 1;

di Vittorina Venier Romano Fam. Pauluzza 1.

Offerte fatte alla Società Prott. dell'infanzia in morte di co. cav. Ugo Cicogna: Ditta P. Gaspardis L. 2, Romiglio Nigris 2;

di Milani Leonilde Giacomo De Campo 2;

di Antonietta Someda De Marco: Fam. Francesco Micoli 20.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Rubini Bernardino: Pecile Peressini Rosa L. 2, Cotterli Maria 1 Plebani Alessandro 1;

di Carletti Antonio: Prof. Angelo Bongiovanni 2, D.r Carlo Marzuttini 2, Angelo Danielis 2.

Cinematografo Edison

Piazza V. E.

Attraente programma oggi, con una novità sportiva che certamente non mancherà di attirare il solito numeroso concorso di pubblico.

Il concorso Ippico del Lido, con l'intervento dell'ufficialità del R. Esercito, recentissima assunzione dal vero della premiata Ditta L. Roatto.

Verso la luna, splendida proiezione fantastica.

L'Orfanella, dramma emozionante — e per chiusura una comicissima proiezione.

Come si vede la Direzione dell'Edison non manca alle fatte promesse ed i programmi variati, interessanti si susseguono senza intervalli.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

La maestra di Sedegliano assolta.

Ha fatto un certo chiasso la condanna — sia pur mite (3 giorni di detenzione) — inflitta dal Pretore di Codroipo alla maestra di Sedegliano Luigia De Cillia, querelata da certo Agostino Donati, perchè, correggendo due bambine in iscuola, aveva strappato loro i cappelli.

Il sig. Donati, padre di una delle bambine, si era costituito parte civile, la maestra era difesa dall'avv. Bertacioli. La maestra appellò, e ieri in Tribunale si discusse l'appello. La parte civile non si è ripresentata, in questo secondo giudizio.

In un articolo, nel quale abbiamo commentato il fatto della querela e della sentenza, rilevammo come la signorina De Cillia non fosse una maestra che eccedesse per abitudine nei mezzi di correzione, ma che invece era sempre stata amata dalla sue allieve, le quali, con delicato sentimento, tutti i giorni, le riempivano il tavolo di fiori. La signorina De Cillia, per giunta, si era anche meritata il premio del Ministero della Pubblica istruzione per essersi distinta nell'insegnamento.

Tutto ciò tornava certo a suo onore. E quest'insegnante, benchè condannata dal magistrato, appariva davanti l'opinione del pubblico tutt'altro che colpevole.

E il Tribunale nostro — presieduto dall'avv. Zamparo — ha cancellato quella macchia che attraversava la carriera di questa insegnante e l'ha mandata assolta per inesistenza di reato.

Pretura di Codroipo.

27. (B). Ieri in pretura furono trattate varie cause penali fra le quali cito le seguenti:

Il primo a comparire sul banco degli accusati fu Angelo Pittana di Sedegliano, imputato di contravvenzione per avere, nella sera del 20 Luglio, ommesso di esporre il fanale prescritto, fuori del suo esercizio di osteria.

Egli si giustifica dicendo che la luce del fanale si è spenta per mancanza d'acqua nel carburo.

La guardia campestre Pegoraro, (denunciante) conferma la contravvenzione da lui elevata affermando che il fanale era spento, mentre la luce acetilene brillava entro l'esercizio.

Il P. M. avv. Rubbazer dice che oltre della materialità del fatto bisogna tener conto anche della volontà. Il gazometro diminuì di pressione e la lampada più lontana si è di conseguenza spenta prima delle altre. Il Pittana fu pronto a riparare con l'aggiungere dell'acqua e due minuti dopo la luce era rifatta.

Trova uno zelo eccessivo quello della guardia Pegoraro e propone l'assoluzione dell'imputato.

L'avv. Doretti, della difesa, aggiunge alla guardia denunciante il... resto del Carlino; e quantunque non sia nella sua abitudine di biasimare gli agenti dell'ordine, tuttavia, egli soggiunge, non può non deplorare il contegno della guardia Pegoraro.

Il sig. Pretore dichiara non luogo a procedere contro il Pittana.

* *

Altra causa: Una donna imputata di avere picchiato un'altra in campagna mentre sfalciava del fieno sul ciglio di un fosso che la querelante diceva di sua proprietà, mentre la querelata sosteneva che è proprietà del Comune.

Si sono acciuffate. Ma furono così abili nel difendersi che non si è potuto capire quale fu la prima a «battere».

Il Pretore, nel dubbio mandò assolta l'imputata per insufficienza di prove.

* *

Seguì una terza causa ed anche qui vi sono due donne, due cognate una di fronte all'altra.

La sorella del marito ebbe in consegna un bimbo che la madre non vedeva da 5 mesi perchè, per bisticci famigliari, essa era ritornata sotto il tetto paterno.

Questa vede un giorno il bimbo in braccio alla cognata e glielo porta via. Ne segue una zuffa fra loro. La madre del bimbo strappa un ciuffo di capelli alla cognata. Questa sporge querela per lesioni ed ingiurie, e la querelata si piglia 50 lire di multa (condonate per la legge Ronchetti) 50 lire di provvigione alla querelante e le spese processuali.

La morte di Giuseppe Biancheri.

A Torino, in una camera dell'Albergo Svizzero, è morto ieri il venerando ex presidente della Camera, onorevole Giuseppe Biancheri, l'unico dei deputati viventi che coprisse quel posto fino dal parlamento subalpino.

Nacque a Ventimiglia l'anno 1823, da famiglia borghese. Il padre Andrea era un affiliato alla *Giovane Italia*. Egli ebbe parte in un episodio commovente della vita di G. Ruffini, che di lui scrive nelle memorie di Lorenzo Benoni. Giuseppe Biancheri si laureò in legge e assai giovane esordi nella vita politica, avendo fatto il suo primo ingresso alla Camera subalpina, in principio della V.a legislatura (dicembre 1853): e da allora, non cessò mai dall'essere deputato.

Appena entrato alla Camera, il Biancheri si schierò fra gli avversari di Cavour: per questo votò contro il trattato di alleanza del Piemonte colle potenze occidentali e contro la cessione di Nizza e Savoja alla Francia. In seguito però, quando vide costituito il regno d'Italia, ebbe a ricredersi e s'accostò al Cavour e man mano divenne fra i più autorevoli ed influenti deputati di destra.

Dal 17 febbraio al 10 aprile 1867 resse il portafoglio della Marina nel Ministero Ricasoli. Coprì la carica di presidente per la prima volta nel dicembre 1869, e, con qualche intervallo, coprì quella carica per venticinque anni.

Ritiratosi il 1904, fu nuovamente rieletto con plebiscito nel 1906, per poi di nuovo abbandonare e per sempre il seggio presidenziale, quando divenne primo segretario del Re per il gran Magistero degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro.

* * *

La salma sarà trasportata in forma privatissima nel Palazzo dell'ordine Mauriziano, dove l'on Biancheri, quale segretario, aveva il proprio alloggio.

Numerosissimi telegrammi giungono alla vedova dell'Estinto; fra gli altri, di S. M. il Re, della Regina Margherita, di Giolitti.

Grande movimento di personaggi
per la pace del mondo

Il Principe Giorgio di Serbia a Pietroburgo.

Belgrado 26. Il principe ereditario Giorgio è partito per Pietroburgo. Alla stazione fu salutato dall'inviato russo e dal personale della legazione.

Questo ha ridestato l'entusiasmo del popolo, che si è sfogato in una grande manifestazione dinanzi alla legazione russa.

Il principe ereditario è accompagnato da Nicola Pasic, dall'ex addetto militare a Pietroburgo colonnello Marnovic, dal caposezione Jankovic e dal maggiore d'artiglieria Todorovic.

Circa la missione del principe si dice che esso, oltre a consegnare allo czar l'ordine di Karagiorgio e l'autografo reale, conferirà con Isvolski e con altri personaggi politici. Pasic in particolare avrà colloqui anche con alcuni ragguardevoli membri della Duma, per assicurarsi l'appoggio dei circoli influenti russi a favore dei postulati della Serbia. Il ricevimento da parte dello czar sarà molto solenne, perchè lo czar vorrebbe con ciò dimostrare che si interessa alla sorte degli slavi meridionali. In ogni modo, il ricevimento del principe ereditario di Serbia da parte dello czar, date le attuali circostanze politiche, è senza dubbio un grande successo morale per la Serbia.

* * *

Altri dice che il principe ereditario di Serbia si rechi alla Corte russa per fidanzarsi con una principessa della famiglia imperiale, cioè con la principessa Maria, figlia maggiore del granduca Pietro Nicolaievic o con la principessa Tatiana, figlia maggiore del granduca Costantino Costantinovic.

Il presidente dei ministri montenegrini
a Roma

Ieri, il nostro Ministro degli esteri on. Tittoni, ricevette il presidente dei ministri Tomanovich e il deputato Popovich, del Montenegro, venuti a perorare per la causa della loro Patria.

* * *

Altre notizie: continnano in Serbia le dimostrazioni contro l'Austria; si smentisce che l'Inghilterra aizzi la Turchia contro l'Austria; la situazione interna della Turchia sembra piuttosto incerta e si crede fin possibile qualche fatto clamoroso, come la detronizzazione del Sultano o una rivolta anticostituzionale; in Bulgaria vi è accenno a qualche discordia, poichè il partito democratico non vuole saperne di pagare alla Turchia neppur un centesimo... Sempre incertezze e contradizioni!

Raccomandiamo ai nostri egregi Abbonati cui, eventualmente, non giunga nel desiderato orario il giornale, od ove qualche disguido postale si verifichi, d'informarci tosto, per poter provvedere ad un più regolare servizio.

Notizie in fascio

— Pare che la Camera si riaprirà soltanto nella seconda metà di novembre, probabilmente a Santa Caterina.

— Il governatore civile del Benadir comm. Carletti e il comandante militare Di Giorgio non andavano d'accordo; nè si curavano di tenere in pectore il loro dissidio, ma lo facevano pubblico, menomando così il proprio e il prestigio d'Italia. Furono richiamati. Strana fatalità nazionale! dove ci sono due italiani, e fossero pure fratelli, ivi c'è sempre discordia e lotta!..

— A Monte Libretti furono ieri commemorati i caduti nello scontro coi pontifici, avvenuto il 13 ottobre 1867. Parlarono: l'on. Alfredo Baccelli, il cav. Aureli, il Sindaco di Palombara e il reduce Roccheggiani.

— Ieri fu inaugurata a Roma la sessione autunnale del Consiglio superiore dell'Istruzione pubblica. Il Ministro Rava vi tenne un imponente discorso.

— A Viareggio, furono tributati ieri grandiose onoranze alle salme dei tre morti per lo scoppio al balipedio di Viareggio: tenenti Cipelli e Mazzuoli e l'operaio Giangrande. Vi partecipò anche il Principe di Udine, in rappresentanza del Re, gli ammiragli Zarelli e Avellone in rappresentanza del Duca di Genova e del Ministro della Marina, il Prefetto di Roma comm. Annaratone, generali, altri ammiragli, deputati, ufficiali di terra e di mare, autorità civili ecc. La salma del tenente Cipelli fu poi trasportata alla Spezia e ivi sepolta, pure con solenissime onoranze.

— Continua il maltempo, specialmente nell'Italia meridionale. Nella Sicilia, a Gibellina piomlò una gradinata spaventosa: i chicchi pesavano da 60 a 65 grammi!... si ebbe a deplorare anche una vittima.

— A Roma, si è inaugurato ieri il dieciottesimo congresso della medicina interna, con un discorso dell'on. Bacceli.

— A Spinarrola, in provincia di Bari, sono in isciopero dodicimila contadini.

— A Rivarolo Canavese (Piemonte) una brigata di giovinastri avvinazzati, inmpediti dal brigadiere dei carabinieri Giuseppe Carduci e dal milite Rappa dal commettere eccessi, ribellaronsi; e col calcio delle proprie rivoltelle batterono sulla testa del povero brigadiere così che il suo stato è grave. I due carabinieri spararono alcune rivoltellate in aria: quei farabutti fuggirono.

Due furono arrestati più tardi.

Domenico Del Bianco, Direttore responsabile.

Ieri 26 ottobre, dopo una recrudescenza del male che da parecchio tempo minava la sua salute serenamente e nella pace del Signore è spento il signor

Enrico Passera Del Giudice

intelligente e apprezzato industriale litografo della nostra città, perfetto ed integerrimo gentiluomo.

Per espressa e recisa sua volontà testamentaria i funerali saranno i più strettamente modesti, e quindi gli amici sono dispensati dall'accompagnare la salma all'ultima dimora, e di inviare fiori e torcie.

Udine 27 ottobre 1908.

Non saranno mandate partecipazioni ne ringraziamenti.

Ieri in Udine improvvisamente cessava di vivere in casa di cura il notissimo albergatore di San Giovanni di Manzano

Morelli Agostino

d'anni 50.

La moglie i figli nonchè parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La salma sarà domani trasportata a S. Giovanni di Manzano arrivando costì alle ore 9 ant. ove si eseguiranno i funerali.

S. Giov. di Manzano 27-10-1908.

La presente serva quale partecipazione personale.

Ringraziamento.

Antonio Paravan e famiglia, vivamente commossi, ringraziano di cuore tutti i pietosi che furono a loro di conforto nella luttuosa sciagura che oggi così amaramente li colpiva e vollero in tanti modi rendere più affettuoso e solenne l'ultimo tributo reso alla salma del loro amato ed indimenticabile **Luigi.**

Ringraziamento.

Ridonata al primiero stato di salute, mercè la mano valente dell'esimio Chirurgo dott. A. Cavarzerani, sento il dovere di rendergli pubblici ringraziamenti, anche per il trattamento della di Lui Casa di salute veramente corrispondente a bualunque esigenza.

Scodovacca 26 ottobre 1908.

Fidalma Gortani.

APPENDICE 242

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Oh! non nego ch'io sono stata in parte la tua ispiratrice.

— Tutti i grandi uomini furono ispirati da una bella donna. Raffaele Sanzio ebbe la Fornarina, Dante ebbe Beatrice, Petrarca ebbe Laura, io ho te — disse Massimo accompagnando le sue parole con una sghignazzata che fece rabbrividire la sua complice poi continuò: — Il conte Rinaldo ha rifiutato di lasciarsi cogliere al laccio da te, mentre invece si è lasciato prendere all'amo da quella santuccia di Clara. Quando l'ho saputo, io mi son detto che non sarebbe stato difficile mungere il conte per mezzo della mia sorella di adozione. Calcolo sbagliato. Clara era veramente innamorata del conte ed era disinteressata, ed i miei consigli vennero respinti con orrore, e coi consigli anch'io venni quasi cacciato alla porta da Clara. Un giorno ho saputo che Clara aveva dato alla luce un bimbo. Benissimo, io mi sono detto, ora il conte è nelle mani di Clara, quindi nelle mie. Altro calcolo sbagliato; Clara vuol dimostrarsi sino all'ultimo disinteressata rifiuta soccorsi e, quindi, quasi rifiuta anche di divenire moglie del conte Rinaldo. V'era da perdere la testa con simile sciocca. Allora è stato quando io ho pensato di spedire all'altro mondo il conte Rinaldo. Detto fatto. Tuo padre per nascondersi era divenuto il servo di fiducia del conte Rinaldo. Io gli fornisco il succo dell'euforbio d'Abissinia che avevo portato dai miei viaggi e lo incarico di avvelenare lentamente il suo padrone. Ma ecco che mentre mi trovo a Genova con la mia nave faccio la conoscenza con la contessina Gianna di Ramery, figlia del conte Arturo. Essa s'innamora di me ed io vedo subito il profitto che posso trarre da quell'amore. Se Clara Benoit non ereditava dal conte Rinaldo e quindi se non viene in possesso di tutto il bello ed il buono, ch'io poi avrei saputo strapparle, io sposo Gianna, di Ramery e per un'altra via riesco a divenire milionario. Un calcolo facilissimo e preciso come un calcolo di trigonometria. Clara persiste a dimostrarsi ostile a me ed a rifiutare assolutamente i miei suggerimenti. Comprendo che da lei non riuscirò mai a trarre profitto La mia insistenza nel consigliarla ad accettare le offerte del conte Rinaldo mi hanno reso odioso ai di lei occhi tanto che comprendo che se anche divenisse la vedova del conte di Ramery io non potrei trarre da lei alcun profitto. Non era più l'ingenua fanciulla mia compagna di infanzia. Era divenuta scaltra, diffidente. Perbacco: «Non vuoi mettermi a parte dei milioni del tuo amante, io mi sono detto, ebbene io ti priverò sino all'ultimo centesimo. Faccio una corte spietata a Gianna di Ramery ed essa mi promette che diverrà mia moglie.

— Ma perchè mi narri tutto questo? Non sono stata io la tua complice? Non ero io la tua confidente? — disse Margherita con angoscia.

— Perbacco, mi preme rinfrescarti la memoria per dimostrarti che un uomo di genio mio pari non ha nulla da temere e che tu puoi vivere tranquilla. Dunque io mi son detto: Se Clara e suo figlio non ereditano i milioni del conte Rinaldo, questi spettano al fratello conte Arturo, quindi a Gianna di Ramery, quindi alla mia futura sposa. Il difficile stava nell'impedire che il conte nè suoi ultimi momenti di vita avesse a sposare in «extremis» la sua amante. Ma tuo padre vigilava ed il giorno in cui mi ha fatto avvertito che il conte tra poche ore sarebbe divenuto il marito di Clara Benoit io ho fatto mescere al conte una forte dose di veleno e la morte fu quasi istantanea. Così il matrimonio è andato in fumo Ma ecco che tuo padre mi avverte che il conte aveva fatto il testamento a favore del figlio di Clara, e che il testamento era nello stipo della camera da letto del defunto. Di notte tempo io e tuo padre scassinammo lo stipo, mentre il cadavere del conte Rinaldo era ancora caldo nel suo letto e il testamento cadde nelle nostre mani.

— Lo so, lo so, cessa, Massimo, te ne prego.

— Taci, bambina. Tutto è bene quello che riesce bene.

— Tu sei stato crudele. Perchè hai uccisi Clara e suo figlio?

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.30; 15.11 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9, D. 19.46; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7. 32; D. 11.6 O 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.3; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15; 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908